

Nota critica sulla sintesi finale di Piera Ballabio, Laura Barlotti, Paolo Chiappe e Maurizio Gori (partecipanti all'Inchiesta Pubblica)

Questa nota si basa sull'esposizione orale ascoltata ieri 24 agosto. E' increscioso non poter disporre di un testo scritto definitivo al termine della seduta ma le/gli scriventi non vogliono rischiare di essere esclusi dalla possibilità di allegare una nota alla sintesi presentata stante l'urgenza delle questioni sollevate dalla sintesi stessa.

La sintesi finale è vasta ma la prima parte è solo una ricostruzione storico-notarile abbastanza ridondante finalizzata ad autocertificare la regolarità delle procedure interne seguite nell'inchiesta anche richiamandone, di nuovo, tutta la normativa, e ciò che è accaduto in rapporto ai vincoli imposti dalla pandemia, di fatto duplicando alcuni contenuti nei verbali.

La seconda parte invece espone la sostanza dell'Inchiesta Pubblica suddivisa in capitoli. Si nota il grosso lavoro fatto per raggruppare i materiali contenuti nei verbali e nei documenti degli osservanti secondo criteri di omogeneità sotto trenta titoli. Il compito non era semplice, i risultati non sono del tutto felici. All'interno di ogni capitolo gli estratti delle osservazioni infatti a volte risultano decontestualizzati; gli estratti di osservazioni diverse, sia favorevoli che contrarie al progetto, a volte sono semplicemente giustapposti e dove le posizioni sono diverse questo non è nemmeno stato fatto notare con qualche passaggio linguistico.

I contributi degli Enti sono esclusi da questi trenta capitoli anche solo per riferimento indiretto e questo, come vedremo sotto, dipende da una scelta a priori della Commissione.

Per contro:

a. sono stati messi sullo stesso piano gli interventi di chi dimostrava di conoscere il sito e il progetto e di chi interveniva in modo legittimo ma generico sulla questione ambientale e l'energia eolica; in questo modo è stato annullato anche quel piccolo correttivo che nel corso del dibattito era stato inserito dalla Presidente interrompendo online dopo sei minuti i numerosi interventi poco pertinenti, e così una massa di considerazioni tutte a favore del progetto, ma quasi tutte prescindenti dalla analisi di esso, si sono riversate a intasare e squilibrare la sintesi finale, compresi materiali incongrui come le dichiarazioni degli albergatori rurali veneti mobilitati da Agsm a sostegno e l'intervento autopromozionale di una agenzia di crowdfunding. Vengono tra l'altro allegati alla relazione documenti di letteratura scientifica, tutti citati in interventi favorevoli al progetto e finora sconosciuti sia nell'Inchiesta che nel Paur;

b. per ogni capitolo c'è una risposta alle osservazioni (ripetiamo, sia favorevoli che contrarie) affidata a una "voce" unica, con uno stile ben riconoscibile, cioè la voce di Agsm che usa argomentazioni messe a punto nella forma e nel contenuto specificamente in vista di questa sintesi. Le argomentazioni di Agsm nella sintesi finale vanno infatti oltre l'impostazione della stessa Relazione Generale di progetto e riprendono quanto argomentato dall'ing. Giusti nella sessione del 16 luglio ed espresso con quella che poteva parere una immagine iperbolica e che invece da questa sintesi si rivela essere una convinzione profondamente meditata, cioè la previsione che fra pochi anni tutti i crinali con limitate eccezioni saranno occupati da impianti eolici di grande taglia. Emerge da questa sintesi - con ancora più forza che nel dibattito precedente - che l'argomentazione principale utilizzata dal Proponente è una sorta di stato di eccezione dovuto alla crisi climatica che rende in fondo irrilevanti le obiezioni fondamentali agli impianti eolici sui crinali, cioè le obiezioni naturalistiche e paesaggistiche, tranne in casi del tutto eccezionali. E su questo non c'è alcun commento della Commissione.

In questo schema di presentazione è stata offerto ad Agsm un vantaggio espositivo straordinario secondo le sue esigenze di gestione del dibattito e la prima esigenza di Agsm è stata questa: come ha dichiarato categoricamente nelle sessioni dell'Inchiesta Pubblica, e ieri ciò è stato ripetuto da chi se ne è fatto portavoce, il Proponente ha inteso rispondere solo alle osservazioni presentate durante lo svolgimento della stessa e non ai contributi degli Enti depositati nel procedimento Paur. Addirittura il Proponente sembra abbia inteso escludere dalle controdeduzioni anche quelle parti delle osservazioni dei partecipanti che sono rimaste solo scritte perché per motivi di tempo non hanno potuto essere espresse nelle sessioni e quindi non compaiono nei verbali. La pretesa del Proponente, nella sua categoricità, non ha giustificazioni condivisibili perché non rispetta il contenuto reale delle osservazioni dei partecipanti nella loro organicità e per quanto riguarda i contributi degli Enti tende ad occultare il fatto, pur plateale, che essi non solo sono stati a disposizione dei partecipanti all'Inchiesta nel sito Paur, bensì sono stati anche esplicitamente inseriti nell'Inchiesta stessa attraverso i riferimenti contenuti negli interventi scritti e orali degli osservanti e attraverso le sintesi che via via sono state presentate a cura della Commissione. Tuttavia la posizione del Proponente di rifiuto di rispondere anche solo in parte ai contributi in sede di Inchiesta non solo è stata accettata senza commenti dalla Commissione, ma in sede di questa sintesi a quanto pare è stata approvata per il testo una decisione formale finalizzata a garantire il rispetto assoluto di questa esigenza del Proponente di non confrontarsi in questa sede in alcun modo con i contributi degli Enti.

C'è stato un incidente rivelatore di questo che speriamo risulti dal verbale della seduta.

Il Commissario Tamburini ha fatto notare la coincidenza tra le numerose osservazioni presentate e le principali richieste di integrazioni inviate al Proponente dall'Ufficio VIA in data 4 agosto, documento che costituisce una importantissima novità della procedura in questa fase. E' stato l'unico momento della sintesi in cui si è aperto uno squarcio significativo su ciò che sta succedendo nel procedimento autorizzativo.

Poi però al suddetto Commissario è stato fatto presente dalla Presidente che l'osservazione riguardo a tale coincidenza sarebbe stata verbalizzata solo come osservazione personale ricordandogli che la Commissione aveva stabilito (supponiamo con maggioranza due contro uno) che non dovesse essere menzionata nella relazione ufficiale l'esistenza di coincidenze tra le osservazioni dei partecipanti all'inchiesta e i contributi degli Enti ripresi poi nella richiesta di integrazioni dell'ufficio VIA. Crediamo che questo fatto costituisca una vera e propria autocensura della Commissione a favore del Proponente.

Lo scopo o l'effetto di questa autocensura ci sembra che sia stato quello di sterilizzare l'effetto a dir poco dirompente che avrebbe avuto in fase finale di Inchiesta Pubblica la presa d'atto delle integrazioni richieste dall'Ufficio VIA che fanno proprie in blocco tutte le osservazioni presentate sia dagli Enti che dagli osservanti.

In effetti non è poi neanche del tutto vero che il Proponente non sia intervenuto nell'Inchiesta sui contributi degli Enti. Nel suo intervento del 16 luglio l'Ing. Giusti in effetti ha espresso un giudizio sui contributi specificando che le integrazioni richieste consistono nella mera richiesta di maggiori dettagli nelle verifiche. In realtà è tutt'altro che così, ma la sintesi finale non lo fa notare.

Nella comunicazione della VIA ad AGSM ci sono richieste di verifiche ex novo come nel campo faunistico, archeologico e geologico, così come sul progetto di avvicinamento e accesso al sito, nonché la richiesta di completo cambiamento nel metodo come nel caso delle norme di riferimento da adottare per le costruzioni. Per non parlare delle obiezioni che riguardano il metodo stesso del procedimento autorizzativo in relazione agli Enti dei territori impattati da interpellare. Quest'ultimo tema è delicato visto che si parla di un impianto che avrebbe una potenza appena inferiore a quella che richiede una VIA statale e che verrebbe collocato a 5 km dal confine regionale.

Inoltre alcune richieste sono per così dire delle domande da "processo di appello" su punti sensibili. Per esempio: Agsm ha tenuto conto delle Linee Guida Regionali per l'inserimento degli impianti eolici? E se non lo ha fatto, qual è la motivazione? Viene chiesto di dare una risposta a questa domanda per ogni punto del progetto. Agsm come pensa di risolvere o di giustificare l'evidente incompatibilità del progetto con le norme urbanistiche e paesaggistiche del PIT e degli altri strumenti di pianificazione?

La forte tensione del dibattito è stata alimentata anche dalla consapevolezza che siamo di fronte a un caso che farà scuola anche per tutti i crinali appenninici simili al Giogo. Perciò avrebbero dovuto essere registrate con maggiore chiarezza concettuale tutte le criticità emerse e le domande aperte. Per dare un vero contributo la sintesi dell'Inchiesta Pubblica avrebbe dovuto rilevare i punti conflittuali e le argomentazioni dell'una e dell'altra parte evidenziando davvero ciò che ancora deve essere chiarito e approfondito nella fase successiva del procedimento.